



Esattamente un anno fa iniziava il mio, il nostro, servizio civile nazionale.

Decidere di presentare la domanda per il SCN proprio in AISM è stato quasi "scontato" per me che frequentavo l'associazione dal 2009.

Volevo sentirmi viva e non soccombere schiacciata dal peso dei cambiamenti, mi sentivo libera di decidere da me per la mia vita, per la prima volta. La mattina del 3 febbraio 2014 stetti più tempo davanti allo specchio, a fissare i miei lineamenti, sapevo che da quel giorno qualcosa sarebbe cambiato in me e nel mondo che mi circondava, nel mio modo di pensare e di agire. Il cambiamento per quanto si possa cercare non arriva mai quando lo speriamo, bensì quando ne abbiamo bisogno e magari non lo vogliamo, perché cullarsi in una situazione di stasi, di calma apparente fa un po' comodo.

Quando ho iniziato credevo di conoscere i mille volti della sclerosi multipla, le mille sfaccettature e le mie reazioni ad ognuna di queste mille diversità.

Non era così. Conoscevo la mia realtà, la sclerosi multipla che avevo accanto, in casa.

Mi sono messa in gioco e mi sono sfidata.

Ad ogni nuovo servizio ho visto crollare le mie certezze fondate sull'esperienza che in realtà non avevo. Ad ogni nuova persona che ho incontrato ho scoperto un nuovo mondo. Una nuova sclerosi multipla ed un nuovo modo di viverla, di affrontarla e amarla.

Ho imparato ad essere diversa a seconda della situazione, della persona che ho davanti e del contesto.

Ho affrontato ogni volta una paura e un timore diverso. La paura di non essere abbastanza, non essere gradita, di non saper cosa fare, cosa dire, la paura di non essere all'altezza. Ad ogni difficoltà cercavo di non cedere, perché non si fa, mi ero ripromessa di essere forte e tutto ciò mi provocava dei sentimenti contrastanti tra di loro, volevo andare avanti e guardare oltre. Questo era certo. Stavo per fare il passo, quello grande, che porta dall'altro lato, alla consapevolezza di sé e degli altri

Poi ogni cosa è andata a posto da sola, come i pezzi di puzzle. Tassello dopo tassello ho creato la mia realtà, ho imparato ad agire e a reagire alle situazioni. Anche a quelle che mi facevano così paura da bloccarmi. Ho capito cosa vuol dire esserci ed in certi momenti essere al posto giusto al momento giusto, dove c'era realmente bisogno di me. Ho imparato cosa vuol dire lavoro di squadra, cooperazione, essere insieme e lavorare per un obiettivo comune. Un mondo libero dalla paura della sclerosi multipla. E adesso ci credo davvero in queste otto parole. Ma so che da soli non si riesce ad arginare la paura, da soli la paura aumenta. Bisogna essere uniti e noi, i ragazzi del SCN 2014 abbiamo creato un gruppo solido, supportandoci nei vari servizi e non solo.

Abbiamo fatto nostro l'obiettivo associativo e lo porteremo avanti anche dopo. Aism è una grande famiglia, è un punto di riferimento.

Ma io non ci credevo quando qualcuno mi disse: "Il servizio civile è un periodo di cambiamenti, di scelte e di crescita, fagociterai emozioni e ti sembrerà impossibile vivere diversamente"

Perché la consapevolezza non è sempre piacevole, spiazza. Mette la persona davanti a se stessa in un modo crudele. Ci si chiede se ciò che si pensa sia vero o frutto della società circostante, per poi rendersi conto che le barriere mentali sono più reali e pericolose di quelle architettoniche.

Perché da piccoli si ha paura del buio, da grandi della luce.

La fine del SCN non è il capitolo conclusivo di questa storia, come molti credono, è il passo in più da cui tutto inizia, è la svolta, la nuova pagina.

***Noemi Finocchiaro***